

famiglia domani

DOSSIER

**cp
M**

Supplemento
al n. 3/2023
di Famiglia Domani



CARITAS ASTI **REALIZZAZIONI E PROPOSTE**

A cura di Giorgio Ghia - Caritas Diocesana di Asti

Sommario



Per porre la questione	pag. 35
1. Le tre vie di papa Francesco	pag. 36
2. La via degli ultimi	pag. 37
3. La via del vangelo	pag. 41
4. La via della creatività	pag. 42
5. Le proposte	pag. 47



Prossimo numero:

RITROVARSI D'IMPROVVISO ALL'INFERNO

La nemesi è arrivata.

Mondi distrutti dal cambiamento climatico.

*Dossier a cura di Luigi Ghia
direttore di Famiglia Domani - Asti*

*con intervento di
Franco Correggia - Torino*

*Naturalista e saggista.
Esperto di dinamiche dei sistemi complessi.*



PER PORRE LA QUESTIONE

Le statistiche ufficiali relative all'anno 2018 (ISTAT e Caritas) confermano la dimensione della povertà assoluta che ha toccato i suoi massimi storici nel 2020, anno di inizio della pandemia da Covid-19. Sono 1 milione 960mila le famiglie in povertà assoluta, pari a cinque milioni e 571mila persone (il 9,4% della popolazione residente). L'incidenza si conferma più alta nel Mezzogiorno (10% dal 9,4% del 2020), mentre scende in misura significativa al Nord, in particolare nel Nord-Ovest (6,7% da 7,9%).

In riferimento all'età, i livelli di povertà continuano ad essere inversamente proporzionali all'età: la percentuale di poveri assoluti si attesta infatti al 14,2% fra i minori (quasi 1,4 milioni di bambini e di ragazzi poveri), all'11,4% fra i giovani di 18-34 anni, all'11,1% per la classe 35-64 anni e al 5,3% per gli over 65. Tra il 2020 e il 2021 l'incidenza della povertà è cresciuta più della media per le famiglie con almeno 4 persone, le famiglie con persona di riferimento di età tra 35 e 55 anni, i bambini di 4-6 anni, le famiglie degli stranieri e quelle con almeno un reddito da lavoro. È cresciuta meno della media per le famiglie piccole, con anziani, composte da soli italiani.

Si rafforza nel 2021 la consueta correlazione tra stato di deprivazione e bassi livelli di istruzione. Cresce infatti il peso di chi possiede al massimo la licenza media, che passa dal 57,1% al 69,7%; tra loro si contano anche persone analfabete, senza alcun titolo di studio o con la sola licenza elementare. Nelle regioni insulari e del sud, dove c'è una maggiore incidenza di italiani, il dato arriva rispettivamente all'84,7% e al 75%. Il livello di istruzione è strettamente correlato alla condizione professionale, da cui si può comprendere molto delle fragilità di questo tempo post pandemico. Nel 2021 cresce l'incidenza dei disoccupati o inoccupati che passa dal 41% al 47,1%; parallelamente si contrae la quota degli occupati che scende dal 25% al 23,6%. Risulta ancora marcato anche nel 2021 il peso delle povertà multidimensionali: nell'ultimo anno il 54,5% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno. In tal senso prevalgono, come di consueto le difficoltà legate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità), le difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori.

Sembra un'inutile e arida cascata di numeri e percentuali, invece la Caritas attraverso l'**Osservatorio delle povertà e delle Risorse** li legge con attenzione e li considera preziosi: sono infatti la base più importante per il confronto con i dati a livello locale, per impostare le proprie azioni, per "aggiustare il tiro" in continuazione, per far sì che gli obiettivi di intervento siano sempre più efficaci ed efficienti e adeguati alla realtà che cambia. Quello che segue vuole in sintesi rappresentare l'insieme delle attività svolte dalla Caritas di Asti, e che, in linea di massima, sono anche l'espressione delle oltre 200 Caritas italiane.

Buona lettura.

GIORGIO GHIA
Curatore del Dossier

Per porre la questione



1. LE TRE VIE DI PAPA FRANCESCO

In occasione del 50° anniversario della Caritas Italiana – giugno 2021 - papa Francesco, in udienza nell'Aula Paolo VI, con un intervento rivolto alle delegazioni delle 218 Caritas diocesane e di Caritas Italiana, provenienti da tutta Italia, ha tracciato un itinerario, un percorso da seguire per il futuro: *"...La ricorrenza dei 50 anni è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni. A questo proposito vorrei indicarvi tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso"*.

La via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività sono le tre grandi dimensioni su cui le Caritas sono invitate a confrontarsi in questi anni difficili e che, come Caritas diocesana, abbiamo fatto proprie e iniziato a percorrere.

Nella medesima udienza il Papa ha segnalato un'attenzione particolare: quella verso i giovani perché, ha detto **«sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca**. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo, pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza. Non bastano i "like" per vivere: c'è bisogno di fraternità, c'è bisogno di *gioia vera*...».

Di seguito le impressioni di un giovane partecipante.

«Sono rimasto piacevolmente colpito dalle parole di papa Francesco, in particolar modo dalla prima delle tre vie indicate per intraprendere correttamente il cammino della carità, quella degli "ultimi". Della Caritas sin da bambino ne ho sentito parlare in casa ma da quando ho deciso di mettermi in gioco, prestando volontariato in Emporio, sono più volte rimasto impressionato dalle persone che chiamiamo "ultimi", dalle loro storie e dalle loro vite. Se si fa lo sforzo di immedesimarsi in loro e di guardare la realtà con i loro occhi il nostro sguardo cambia perché, come ha detto papa Francesco, "sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento"».

Le tre vie indicate da papa Francesco come traccia per il lavoro futuro di Caritas, vengono di seguito utilizzate per disegnare la mappa delle attività della Caritas astigiana.



1. Le tre vie di Papa Francesco



La delegazione astigiana composta da cinque giovani



2. LA VIA DEGLI ULTIMI

I CENTRI DI ASCOLTO

Rappresentano l'attività fondamentale della Caritas e sono la sua organizzazione più capillare sul territorio, il *front office*. Sono i primi sensori capaci di rilevare i problemi ed entrare in contatto con le persone più fragili.

Elaborano progetti individuali facendo rete e utilizzando i servizi e i progetti che la Caritas mette a disposizione. Sono collegati tra loro con una piattaforma informatica che consente la registrazione di tutti gli interventi operati e che, al termine dell'anno, l'Osservatorio utilizza per redigere un *report* che diventa materiale di studio per le nuove iniziative. Durante la fase critica della pandemia (prima metà del 2020), con l'iniziativa «Dona la spesa», rivolta alla città, e in rete con le altre organizzazioni cittadine del terzo settore, i Centri di Ascolto sono diventati punti di distribuzione e di riferimento

«... La prima è la via degli ultimi. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Molte scelte significative, in questi cinque decenni, hanno aiutato le Caritas e le Chiese locali a praticare questa misericordia: dall'obiezione di coscienza al sostegno al volontariato; dall'impegno nella cooperazione con il Sud del pianeta agli interventi in occasione di emergenze in Italia e nel mondo; dall'approccio globale al complesso fenomeno delle migrazioni, con proposte innovative come i corridoi umanitari, all'attivazione di strumenti capaci di avvicinare la realtà, come i Centri di ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse. È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo"» (*discorso di saluto del Papa nel 50° di Caritas Italiana*).



2. La via degli ultimi



anche per molte persone che non avevano mai frequentato la Caritas e che improvvisamente si sono trovati nella condizione di «nuovi poveri», senza risorse economiche. In questo periodo sono state distribuite 5190 borse alimentari, una cifra che racconta anche le tante persone che unite da uno stesso obiettivo hanno espresso il loro modo di vivere la cittadinanza ed hanno manifestato il volto bello della città di Asti.

GLI IMMIGRATI

Le prime accoglienze. Fin dal 2011, anno dell'emergenza Nord Africa, la Caritas diocesana ha deciso di aggiungere il servizio di accoglienza dei richiedenti asilo tra le attività a favore dei più deboli e tra le azioni di sensibilizzazione del territorio. L'immobile dell'Oasi dell'Immacolata in Via



2. La via degli ultimi



Ugo Foscolo (Asti) è stato messo a disposizione per l'accoglienza di un gruppo di una quarantina di somali: uomini, donne e bambini.

Il 2014, anno di arrivi record sulle coste italiane, ha visto la Caritas di nuovo pronta a mettersi in gioco per organizzare servizi di accoglienza dei migranti sbarcati e soprattutto delle persone richiedenti protezione internazionale. Nel mese di maggio veniva accolta nella palestra dell'immobile di proprietà della diocesi di Villanova d'Asti un gruppo di una cinquantina di uomini, provenienti da diversi paesi dell'Africa. Tra essi anche alcuni minori non accompagnati.



Le convenzioni con la Prefettura. Da allora la Caritas ha collaborato, in un primo periodo con la Prefettura di Torino e successivamente con la locale Prefettura, erogando servizi in conformità a quanto previsto dalle convenzioni ma mantenendo al contempo la sua specifica identità: essere un organismo pastorale che vuole mettere in campo percorsi integrati di accoglienza degli stranieri capaci di coinvolgere il più possibile persone singole e comunità.

L'obiettivo del coinvolgimento si è tradotto in un modello di accoglienza, l'«accoglienza diffusa», che si è rivelata nel tempo vincente e che è consistito nel predisporre l'accoglienza in alloggi situati nelle diverse zone della città e della Diocesi. Alloggi ricevuti dalla Caritas in comodato d'uso da parte di privati, o acquisiti, in cui trovano ospitalità piccoli nuclei di famiglie o di giovani, opportunamente seguiti da volontari delle parrocchie in cui gli alloggi sono situati e con l'impegno di fornire loro tutti gli strumenti necessari per una effettiva integrazione. La modalità operativa che viene utilizzata per la presa in carico dei singoli è quella progettuale. Pertanto, per ognuno viene redatto un progetto di integrazione individuale che prevede l'accompagnamento all'autonomia, attivando tutte le risorse a disposizione della Caritas e del territorio.



I corridoi umanitari. Dal 2017 la Caritas Italiana ha avviato l'iniziativa dei Corridoi umanitari a seguito dei protocolli sottoscritti al Viminale dalla Conferenza episcopale italiana - che opera attraverso Caritas e Fondazione Migrantes - e dalla Comunità di San'Egidio, con i ministeri dell'Interno e degli Esteri. Il modello proposto da Caritas italiana prevede la presa in carico dei profughi da parte di una comunità parrocchiale capace di accogliere e di farsi famiglia con i nuovi arrivati. La Caritas Diocesana di Asti ha scelto di vivere questa esperienza e risale al giugno del 2018 l'accoglienza di un primo nucleo familiare subito accolto da una comunità parrocchiale cittadina. A gennaio del 2019 una coppia eritrea con tre figlie piccole è stata accolta da una comunità della campagna astigiana.

Un nuovo protocollo nel maggio del 2019 è stato firmato al Viminale per l'arrivo in due anni di 600 richiedenti asilo provenienti da Etiopia, Niger e Giordania.

Altre due famiglie sono giunte in seguito, una proveniente ancora dall'Eritrea e l'altra dal Pakistan. I corridoi umanitari consentono alle persone che provengono da paesi terzi, in fuga dal loro paese di origine per cause di persecuzione personali, e vivono da anni nei campi profughi, in condizione di grande precarietà, di entrare nel nostro Paese in modo legale e sicuro. Permettono, inoltre, di sviluppare la sensibilità verso un nuovo modello di accoglienza, più inclusivo, all'interno delle comunità locali. Per questi motivi la nostra Caritas agisce su piccoli numeri (accolti finora quattro nuclei familiari di cui due si sono poi allontanati) curando, in modo particolare, la qualità del percorso di integrazione.



I voli dall'Ucraina.

Il 20 febbraio 2022, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, è iniziato il grande esodo di profughi dalla guerra, in prevalenza donne, bambini e anziani; la Caritas anche in questo caso ha voluto partecipare all'accoglienza. Il 23 marzo 2022 è atterrato a Fiumicino il volo umanitario organizzato da Caritas italiana che ha trasportato 162 persone fuggite dalla guerra in Ucraina. Il direttore della Caritas diocesana di Asti, accompagnato da una mediatrice ucraina, ha accolto 17 persone: 12 adulti e 5 minori. Due gli anziani di 79 e 69 anni. 13 le femmine e 4 i maschi. Sono stati accolti nella canonica di Cantarana, e in appartamenti messi a disposizione da privati a Calosso, Montechiaro d'Asti e Chiusano. Una tipologia di accoglienza del tutto particolare trattandosi di persone sradicate dalle loro case e dal loro lavoro da un evento improvviso, con mariti e fratelli al fronte a combattere, bisognose di calore umano e allo stesso tempo desiderose di rientrare nel loro Paese.



«La comunità di Chiusano ha saputo aprire le braccia con generosità. Una signora ucraina, padre russo e madre ucraina, sposata con un italiano ha raccolto il grido di aiuto di sue concittadine: le ha invitate a venire. Tre donne forti, quelle fuggite da Kiev: un'infermiera, cantante jazz, una manager di azienda e una direttrice di una filiale di banca. «Hanno lasciato tutto, preso per mano i loro figli e si sono messe in viaggio in modo disperato ma determinato, patendo freddo e disagi – racconta Beppe Amico direttore Caritas – Due di loro hanno preso un taxi fino a Leopoli. Taxi che è costato un'esagerazione. Poi il treno per la Polonia, dove hanno conosciuto la terza donna». Poi un viaggio estenuante sul treno fino a Cracovia, l'aiuto di un'amica e il volo fino a Milano.» (da La Stampa del 6/3/2022).

2. La via degli ultimi



2. La via degli ultimi



L'emergenza pachistani. Nell'estate scorsa è arrivato in città un gruppo di giovani pachistani. Hanno percorso la rotta balcanica e si sono insediati davanti alla Questura in attesa dei documenti. Operazione resa complicata dalla mancanza di posti disponibili nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) convenzionati con la Prefettura verso i quali devono essere inviati i richiedenti asilo. In breve si è verificata una situazione insostenibile e la Caritas, su sollecitazione della Questura e della Prefettura, ha iniziato a farsene carico inizialmente mediante la preparazione di colazione e bevande calde. Successivamente si è provveduto ad offrire un ristoro presso il Centro diurno «Il Samaritano» e al ricovero notturno con l'allestimento, da parte della Protezione Civile, di quattro tende riscaldate e con la disponibilità di sei posti per tenda, collocate presso quattro parrocchie cittadine. In questa situazione, del tutto provvisoria (nel frattempo la Prefettura provvede al loro collocamento nei CAS non appena si rendono posti disponibili), i ragazzi pakistani hanno ricevuto assistenza (colazione, viveri, pranzo la domenica e per alcuni anche the e cena) dai vari Centri di Ascolto/Parrocchia in cui si trova la tenda. Pranzo alla mensa comunale. Docce e lavaggio biancheria presso il Samaritano.



Caritas Italiana. Storie voci e volti dalla rotta balcanica, dicembre 2021

La Rotta Balcanica è un corridoio lungo il quale i migranti dalla Turchia attraversando paesi come la Grecia, l'Albania la Macedonia, la Serbia e la Bosnia Erzegovina cercano di arrivare in Europa. Una rotta che presenta gravi emergenze umanitarie, derivanti sia dalle nuove crisi erompendi nei paesi limitrofi, una delle quali certamente è quella dell'Afghanistan - molte sono le famiglie e giovani afgani che sono fuggiti percorrendo questa rotta, molti minori non accompagnati - ma anche dalla non-gestione strategica della questione migratoria, in particolare in Grecia e in Bosnia Erzegovina.

3. LA VIA DEL VANGELO

«...Una seconda via irrinunciabile: la via del Vangelo. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo...» È con queste parole, che Papa Francesco ha pronunciato in occasione dei 50 anni di Caritas Italiana, che ogni credente che sceglie di mettersi al servizio dei poveri è invitato a mettersi in ascolto della Parola, prima ancora di svolgere un servizio caritativo. È una via che il Papa definisce «irrinunciabile» per chi sceglie di svolgere un servizio verso i più poveri cercando di essere discepolo di Cristo. La Parola illumina la strada e indica lo stile. Corregge la postura.

«... Una seconda via irrinunciabile: la via del Vangelo. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo... La via del Vangelo ci indica che Gesù è presente in ogni povero. Ci fa bene ricordarlo per liberarci dalla tentazione, sempre ricorrente, dell'autoreferenzialità ecclesiastica ed essere una Chiesa della tenerezza e della vicinanza, dove i poveri sono beati, dove la missione è al centro, dove la gioia nasce dal servizio. Ricordiamo che lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza.» (discorso di saluto del Papa nel 50° di Caritas Italiana).



3. La via del Vangelo



I corsi di approfondimento biblico. Per dare forma a questo indirizzo la Caritas diocesana ha scelto di proporre ogni anno, a partire dal 2020, incontri di ascolto e di meditazione della Parola. Ci siamo però resi conto che la ricchezza delle meditazioni rischia di essere un po' sprecata se non si fa un lavoro di ritorno sul testo e di un confronto capace di stimolare un cambiamento. È quanto ha prodotto il gruppo Caritas che cura questo percorso con la pubblicazione dei testi delle meditazioni e delle riflessioni che ne sono scaturite.

I titoli degli incontri:

-IL CREDEnte E I POVERI NELL'ANTICO TESTAMENTO (Dt, 15)
-IL CREDEnte E I POVERI NEL VANGELO (Lc 16,19-31)
-I POVERI E LE BEATITUDINI (Lc 6,20-26)
-ATTI DEGLI APOSTOLI (4,32-35)
-I POVERI NELLA BIBBIA
-LE QUERCE DI MAMRE (Genesi 18, 1-8)
-LA VEDOVA DI SAREPTA (Libro dei Re, 1-17)

● **Corso di formazione 2022-2023.** È un corso di formazione di base, rivolto sia ai volontari che hanno iniziato un percorso di volontariato in Caritas, sia a persone che desiderano inserirsi nelle nostre attività di servizio. Il corso è realizzato in collaborazione con il gruppo formazione del coordinamento Caritas regionale.



● **Veglie di preghiera per la pace.** Non erano ancora superate le incertezze e le precarietà che la pandemia ci ha portato, quando la guerra, scoppiata alle nostre porte e per questo tanto più presente nella nostra quotidianità, ci ha costretti a chiederci quanta importanza avesse nel nostro modo di pensare e di agire la difesa della pace e la promozione della cultura nonviolenta. Siamo certi che se si sceglie la via del Vangelo si sceglie la pace, sia nelle relazioni quotidiane, sia in quelle internazionali. Da queste considerazioni è nata la decisione di promuovere veglie di preghiera tenute in diverse parrocchie della città e della diocesi, con il coinvolgimento diretto delle comunità parrocchiali.



4. La via della creatività



3. LA VIA DELLA CREATIVITÀ

La creatività è sicuramente l'ambito che consente, attraverso la ricchezza delle esperienze acquisite nel corso degli anni, di procedere nei confronti della povertà con sempre nuove idee e realizzazioni. È lo spazio che viene riservato alla progettualità, e quindi agli obiettivi sempre nuovi che la Caritas deve porsi per rispondere nel modo più adeguato ai bisogni delle persone.

In questa prospettiva possiamo individuare sia le «opere segno» già realizzate sia i progetti che, grazie anche al contributo dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse, e in qualche caso al finanziamento CEI 8 per mille, sono stati realizzati o in fase di attuazione.

«... E la terza via è la via della creatività. La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità (cfr Lett. ap. Novo millennio ineunte, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo» (discorso di saluto del Papa nel 50° di Caritas Italiana).



● **Accoglienza Le Querce di Mamre.** Si è voluto prendere spunto da un brano della Bibbia - Genesi Capitolo 18 - dove si racconta che Abramo ha accolto il Signore nella veste di tre angeli nell'ora più calda del giorno proprio sotto le Querce di Mamre e offre loro ospitalità e cibo per rificillarsi e rinfrescarsi.

È una convivenza autogestita rifiorita nel 2008 per dare risposta al disagio femminile. La struttura dispone di una quindicina di posti letto e accoglie giovani, donne, mamme con bambini, ragazze madri, di ogni nazionalità, che versano in situazione personali e familiari molto gravi, per un cammino formativo a termine.



L'obiettivo principale consiste nell'aiutare ciascuna ospite a trovare, nel più breve tempo possibile, quell'equilibrio e quella serenità interiore che permetta di affrontare un'attività lavorativa esterna seria e giustamente retribuita e per raggiungere quell'autonomia e indipendenza necessarie per una vita dignitosa, all'esterno della comunità.

Per ogni ospite viene redatto un progetto individuale volto a favorire l'uscita dalla situazione di disagio. Tutte le ospiti sono segnalate dagli Enti Pubblici presenti sul territorio (Comune e Enti gestori socio-assistenziali) con i quali è stata stipulata una convenzione, ma anche dalle forze dell'ordine e dai Centri di Aiuto alla Vita. È gestito, sin dalla sua costituzione, da una suora laica, aiutata giornalmente da un gruppo di donne volontarie.

● **Emporio della solidarietà Sarepta.** Anche in questo caso la dedica della struttura è affidata all'episodio biblico del libro dei Re (Re, 1-17). Inaugurato il 31 marzo 2015, nasce dalla necessità della Caritas Diocesana di arricchire la rete di servizi già offerti – attraverso i propri strumenti pastorali – non solo alle povertà definite croniche, ma al contrasto delle cosiddette «nuove povertà»: quelle cioè figlie della crisi socio-economica che in questi ultimi anni ha generato disagio e difficoltà a migliaia di famiglie che non arrivano più alla terza e/o quarta settimana del mese, puntando – in tal modo – ad un'ulteriore qualificazione/innovazione del sistema collettivo di protezione sociale, adottando un impegno di sussidiarietà.



Tutto questo nella convinzione che l'accoglienza e la tutela delle famiglie siano un diritto fondamentale, indipendentemente dallo stato giuridico e dalla posizione amministrativa di ognuno.

Il progetto ha la finalità di dare una risposta concreta alle richieste del nucleo familiare e delle singole persone attraverso la possibilità di ritirare gratuitamente generi di prima necessità.

4. La via della creatività



4. La via della creatività



Nell'Emporio, che ha sede in città, vengono distribuiti i generi alimentari in quattro giorni ogni settimana e viene gestito esclusivamente da volontari collaboratori della Caritas Diocesana Asti.

Possono usufruire dei servizi offerti dall'Emporio prevalentemente nuclei familiari, italiani e stranieri, con presenza di minori (e in particolari casi anche singole persone) residenti e/o domiciliati in uno dei comuni ricadenti nella Diocesi di Asti, che versino in condizione di reale difficoltà familiare, lavorativa, economico/sociale.

I destinatari, quindi, sono coloro che si trovano in temporanea difficoltà e disagio e che non riescono a sopperire alle loro primarie necessità. A queste persone l'Emporio intende offrire una possibilità concreta per superare la situazione di «crisi». Per tali motivi gli interventi sono offerti per un periodo di tempo limitato e con l'obiettivo generale di rendere tali nuclei familiari maggiormente autonomi ed integrati.



● **Centro diurno «Il Samaritano».** Il Centro Diurno «Il Samaritano», situato in centro città e inaugurato nel dicembre 2015, ospita persone in condizione di necessità, senza dimora, di diversa nazionalità, anche sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. Il Centro è aperto durante la settimana nel pomeriggio, è gestito da un gruppo di volontari coordinati da un'Assistente Sociale.

Il Samaritano risponde a bisogni di prima necessità, fornendo agli ospiti alcuni

servizi: docce, lavatrici, postazioni internet, una

sala relax; un parrucchiere, periodicamente e a titolo volontario, fornisce il suo servizio. Gli ospiti accedono ai servizi tramite prenotazione, mentre è libero l'accesso agli altri spazi dove vengono organizzati giochi, laboratori finalizzati ad impegnare in modo costruttivo il tempo che gli ospiti trascorrono al centro.

Con il progetto «Prossimità», attivato nel 2018 e finanziato da



Caritas Italiana con l'otto per mille, è stato possibile predisporre progetti individuali di reinserimento sociale, attraverso l'attivazione di tirocini formativi e l'elargizione di contributi *ad hoc*.

Il Samaritano supplisce alla carenza in città di analoghe strutture, fatto salvo un centro di accoglienza notturno per uomini gestito dal Comune di Asti.



Il Progetto Lavoro. Nasce con lo scopo di affrontare in modo sistematico e al di fuori della contingenza i problemi legati alla mancanza di lavoro da parte delle fasce deboli della popolazione. Il suo raggio d'azione è la Diocesi di Asti.

La finalità del progetto consiste nel facilitare i percorsi delle persone nell'accesso al mondo del lavoro, sia che si tratti di persone che il lavoro l'hanno perso, sia di giovani in cerca di occupazione. L'obiettivo generale

consiste dunque nell'aiutare le persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto della Caritas nell'affrontare bisogni e difficoltà, fornendo ai volontari uno strumento operativo per rispondere alla domanda di lavoro dei propri destinatari.

Partendo dalle competenze formative e lavorative delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto il progetto intende realizzare percorsi di potenziamento delle capacità lavorative mediante tirocini in azienda, in alcuni casi accompagnati anche da proposte formative presenti sul territorio. Il percorso è facilitato, secondo l'ipotesi progettuale, da due fattori: la conoscenza approfondita dei bisogni delle persone, delle situazioni familiari messe alla base di un progetto di accompagnamento individuale e il tutoraggio delle persone interessate lungo l'intero percorso necessario per accedere al lavoro.

Il tirocinio, nel rispetto delle normative regionali, può avere la durata massima di sei mesi, ad eccezione delle categorie speciali (disabili, immigrati, ecc.) ed

è finanziato per i primi tre mesi totalmente dal progetto e, in caso di rinnovo con l'azienda, per i successivi tre mesi con un impegno finanziario da parte dell'azienda per il 50% dell'importo stabilito. Per realizzare tali obiettivi è stata da alcuni anni attivata una rete qualificata di *partner* che ha affiancato il progetto per quanto riguarda le risorse strumentali e finanziarie, il lavoro di analisi, l'accreditamento regionale per l'accesso al mercato del lavoro e le figure professionali. Dal punto di vista metodologico il progetto prevede da un lato una presa in carico del beneficiario, un ascolto per valutare le competenze ed immaginare, attraverso la stesura di un progetto individuale, un percorso di inserimento o di



4. La via della creatività



4. La via della creatività

reinserimento nel mercato del lavoro e dall'altro una ricognizione delle aziende disponibili ad accogliere il beneficiario in qualità di tirocinante. La Caritas, sulla scorta dell'esperienza maturata in questi anni e della conoscenza del territorio, ha ottenuto il risultato di qualificare lo strumento del tirocinio cercando di evitare collaborazioni con aziende unicamente interessate ai tirocinanti per avere manovalanza a basso costo.

Il cofinanziamento del tirocinio da parte dell'azienda per un'eventuale assunzione lavorativa è un punto di forza del progetto. Così come si rivela importante la capacità del progetto di fare rete con altre opportunità inerenti il lavoro, in particolare aderendo ai progetti finanziati a livello regionale e destinati a fasce deboli della popolazione. Il passaggio del tirocinante dal periodo di tirocinio in azienda alla stipula di un contratto di lavoro, rappresenta il principale fattore di successo del Progetto Lavoro. Con questo progetto si ritiene di poter incidere in modo significativo sulla povertà, attuando un accompagnamento professionale delle persone nella ricerca attiva di un lavoro che consenta loro di acquisire autonomia economica e integrazione sociale.

Il Laboratorio di Tessitura. Tra gli obiettivi del Progetto Lavoro è prevista l'attività di laboratori, con l'intento di favorire nuovi apprendimenti, di creare socialità ed anche di verificare la possibilità di decollo di nuove iniziative imprenditoriali.

Negli anni il laboratorio di tessitura ha perseguito gli obiettivi proposti, con un impegno organizzativo basato sul volontariato: decine di allieve hanno potuto apprendere le tecniche particolari della tessitura a mano, oltre a raggiungere importanti momenti di socializzazione, e quindi hanno potuto proseguire per conto proprio questa attività artigianale.

Il laboratorio ha partecipato a progetti centrati soprattutto sull'acquisizione delle competenze per il lancio di nuove attività imprenditoriali (*start-up*), ha promosso

mercatinì per l'esposizione dei prodotti realizzati e per raccontare le particolari tecniche utilizzate; ha contribuito alla nascita di nuove esperienze di laboratori nel territorio diocesano. Inoltre si è interfacciato con altre realtà esterne alla diocesi contribuendo alla nascita di un nuovo laboratorio e ha potuto esporre i propri prodotti in una mostra permanente presso Cittadellarte di Biella curata dall'architetto e artista Michelangelo Pistoletto.

Anche il laboratorio di tessitura nel 2021 ha subito le interruzioni imposte dalla pandemia. Ciò nonostante quattro persone volontarie hanno continuato a frequentarlo e a sostenerlo con le proprie produzioni in attesa di poter avviare un nuovo corso formativo.



Il Gruppo Educazione alla Mondialità. L'allargamento ai problemi del mondo è uno dei compiti assegnati alla Caritas. In particolare:

- indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;
- contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana (dallo statuto di Caritas Italiana).

Il gruppo di volontari della Caritas astigiana che si dedica all'educazione alla mondialità svolge i seguenti compiti:

- 🌐 studio e approfondimento delle crisi che caratterizzano il nostro pianeta a causa delle guerre.
- 🌐 Divulgazione e sensibilizzazione a livello scolastico con interventi presso gli Istituti astigiani.
- 🌐 Pubblicazione di articoli sui principali argomenti internazionali.

Per l'anno 2023 è già iniziato l'intervento educativo nelle scuole con un calendario che coinvolge 26 scuole cittadine.



5. LE PROPOSTE

L'impegno di Caritas per i prossimi anni si colloca nelle linee tracciate da Caritas Italiana per il prossimo quinquennio. Ciò che specifica la missione di Caritas Italiana è definito con chiarezza all'articolo 1 del suo Statuto: «La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

Lo scenario di riferimento, così come è venuto a delinearsi negli ultimi anni, è caratterizzato da due aspetti importanti:

- La pandemia da Covid 19, che ha rappresentato una cesura epocale a livello globale e anche per i nostri territori e le nostre comunità. Come molte ricerche stanno sottolineando, ha funzionato da evidenziatore per le fragilità che già esistevano sui territori, esacerbando alcune delle tendenze di disuguaglianza e rischio esclusione presenti.

- Alle pesanti conseguenze della pandemia sullo scenario socioeconomico, si è aggiunto il dramma della guerra in Ucraina, la pesante situa-



5. Le proposte



5. Le proposte

zione dei molti profughi, la crisi energetica, il fragile equilibrio nella politica estera. Tutto questo in un panorama funestato da un sempre maggior numero di sanguinosi conflitti, in cui la crisi ambientale minaccia ecosistemi fragili e la vita di molte comunità a livello globale, già pesantemente penalizzate da dinamiche economiche che continuano a produrre disuguaglianza e morte.

Inoltre le inevitabili migrazioni non trovano composizione in politiche unitarie tra gli Stati e si assiste a pericolosi tentativi di chiusura, esclusione, disgregazione sociale.

Nel nostro Paese la povertà, sempre più multidimensionale, si è fatta orizzontale, coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, con un'incidenza particolarmente grave sui minori.

Alla luce dello scenario appena tratteggiato, Caritas Italiana continua a declinare il ruolo affidatole dallo Statuto: essere al servizio delle Chiese diocesane, camminando al loro fianco e supportandole nei processi di evoluzione necessari a rendere una sempre più efficace testimonianza del Vangelo della Carità e una sempre più diffusa azione pedagogica per le comunità parrocchiali, in un dialogo continuo e fecondo con gli altri uffici di pastorale.



In questa rilettura, la missione della Caritas viene ulteriormente specificata associandola ai seguenti passaggi nodali:

- la funzione educativa attraverso la pedagogia dei fatti;
- la funzione animativa rivolta a tutta la comunità parrocchiale per la condivisione e la cura dei poveri;
- la funzione, ove necessario, di gestione dei servizi promozionali, opere segno.

Il più utile degli atteggiamenti rimane quello dell'ascolto e della capacità di ripensarsi e di accogliere l'inaspettato, mettendosi al servizio sempre di ogni fratello e sorella, in tutto il mondo, a partire dal più piccolo, e che costituisce la pietra angolare di ognuna delle ipotesi di lavoro possibili.

Giorgio Ghia